

Chiedo la carità della preghiera

1. Chiedere preghiere.

La visita del pellegrino alla comunità monastica è come la visita del mendicante: viene a chiedere la carità in nome di Cristo. Chiedo la carità della preghiera: che cos'altro posso chiedere a una comunità monastica. So che si radunano qui donne che fanno della preghiera il loro modo di servire la Chiesa.

2. Preghiera per la pace.

In questo primo giorno dell'anno chiedo di pregare per la pace.

La preghiera per la pace purifica il cuore da un ripiegamento ossessivo su di sé. La preghiera per la pace è un momento per ricevere grazia dallo Spirito e prendere coscienza di drammi tremendi di popoli in guerra, di società massacrate da conflitti insanabili, da territori resi inabitabili dalla guerriglia, dal terrorismo, dalle bande armate che seminano morte e povertà, da dittature sanguinarie, in Africa, in Medio Oriente, in Estremo Oriente, in Centro America, in Sud America, nell'Europa dell'Est.

La preghiera per la pace è anche una dichiarazione della nostra impotenza: che cosa possiamo fare noi, che non contiamo nulla in politica, in economia, nei luoghi del pensiero e del potere? Possiamo pregare, possiamo seminare speranza pregando, insegnando a pregare, invitando a pregare, facendo sapere che preghiamo.

3. La preghiera per la pace come benedizione per l'anno che inizia.

E infatti Mosè era perplesso.

Che cosa si deve dire a questo popolo così testardo, così intrattabile, così incline al lamento?

Mosè pensava: "Dovrò dire ancora parole di rimprovero!"

Qualcuno consigliava a Mosè: "Prescrizioni e punizioni: ecco di che cosa ha bisogno questo popolo!".

Qualcun altro consigliava a Mosè: "Lascia perdere, Mosè! Questa gente è irrecuperabile".

Mosè era esasperato dalla difficoltà di governare un popolo così numeroso e così ribelle.

Si lamentava con Dio: "Non se ne può più, Signore!"

Ma Dio disse: Benedirete!

Se volete dire qualche cosa da parte di Dio, se volete comprendere e condividere il punto di vista di Dio sul suo popolo e sull'umanità, voi benedirete.

La verità della vita, della vita del popolo e della vita di ciascuno è questa: è benedetta da Dio.

Non il rimprovero, non il lamento, non l'indifferenza, ma la benedizione. Se volete rileggere l'anno che è passato, se volete volgere lo sguardo all'anno che verrà e dire su questo una parola in nome di Dio dovete dire: questo tempo è benedetto da Dio.

Se tu vuoi comprendere la verità della tua vita, non fermarti all'impressione, non accontentarti dei bilanci, non fare l'elenco delle soddisfazioni o delle frustrazioni, delle

grazie o delle disgrazie. In ogni caso una cosa dice la verità profonda, la sintesi della tua vita: la tua vita è benedetta da Dio.

La benedizione è la dichiarazione di alleanza: Dio è alleato di ogni popolo per il bene, Dio è alleato di ogni persona per il bene. La benedizione rivela dunque il volto di Dio: Dio faccia risplendere per te il suo volto ... il Signore rivolga a te il suo volto (cfr. Nm 6,25.26). Dio è alleato dell'umanità per il bene, perché il bene si moltiplichi, perché il popolo possa celebrare nelle sue feste la gratitudine.

La benedizione non è una specie di assicurazione che protegge da tutti i pericoli, non è uno scudo protettivo che garantisce da ogni male, che mette al sicuro da ogni minaccia. Piuttosto è la promessa che in nessuna situazione, in nessuna tribolazione saremo abbandonati da Dio: è l'alleato fedele.

Benedirete. Direte a tutti i fratelli e le sorelle che bussano alla porta del monastero: siate benedetti da Dio, accogliete la benedizione di Dio, che si dichiara alleato del bene. Perciò siate fiduciosi, sempre. Perciò siate audaci. Costruite la pace: ti conceda pace. Perciò siate lieti: la vostra vita è benedetta da Dio.

4. La preghiera ispirata dal Messaggio di Papa Francesco.

L'intenzione di preghiera per la pace di quest'anno prende spunto, come ogni anno, dal messaggio del Papa.

Papa Francesco raccomanda tre attenzioni per promuovere la pace: il dialogo fra le generazioni, l'istruzione e l'educazione, il lavoro da promuovere e da assicurare.

In particolare preghiamo per il dialogo tra le generazioni: sentiamo la mortificazione di non riuscire a trasmettere ai giovani di oggi la fede, l'ardore, l'amore che ha ispirato la nostra vita, l'esperienza, la sapienza che è maturata nel tempo, la persuasione che la vita sia una vocazione, le sofferenze drammatiche e le devastazioni che la guerra ha prodotto anche nella nostra città, anche nella nostra Europa. Ignorando la storia si ripeteranno gli errori e gli orrori della storia, tagliando il rapporto con le radici le generazioni che vengono saranno smarrite.

«Alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni». Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa.

Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro. (...) Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri». Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?

(Papa Francesco, *Messaggio per la LV giornata mondiale per la Pace: Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura*).

